Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 10 Giugno 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 138

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Un'altra pagina napoleonica a proposito della difesa dei confini.

Il responso della Commissione d'inchiesta sull'Esercito, ha risollevato le discussioni sulla questione militare più che mai ardenti e la parte più interessante, al momento, è quella sulle fortificazioni al confine orientale.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato di presentare al Parlamento il progetto di legge sulle spese straordinarie militari, siamo lieti di constatare come la nostra modesta parola sull'argomento, e quella di tutta la stampa serie ed onesta, abbia trovato ascolto.

Vogliamo fermamente sperare, che non ricadremo più negli errori e nell'apatia per tutto ciò che si riferisce al problema militare e che i denari che si spenderanno, con sacrificio dei contribuenti italiani, troveranno la loro sollecita ed efficace applicazione.

Giorni fa, su queste colonne, pubblicammo le istruzioni che Napoleone primo, il gran Capitano, dava a suo figliastro, il Vice-Re d'Italia, riguardo alle fortificazioni al confine orientale; oggi riporteremo il rapporto che il Principe Eugenio mandava al suo Imperatore nell'anno 1806.

« Percorsi la posizione di S. Martino al di là di Sagrado. L'esercito austriaco aveva occupato questa posizione nell'anno V.o, e fortificato con ridotti le alture signoreggianti Gradisca e l'Isonzo. Sembra indispensabile che si abbia a conservare il paese di Monfalcone, unico punto per cui si potrebbe girare la postura di S. Martino a sinistra. S. Martino fa parte della contea di Gorizia, ed è situato quasi rimpetto a Gradisca. A far sicura l'occupazione di Monfalcone, bisognerebbe dar gli ordini per ristaurare l'antico forte veneziano, che domina la città di Monfalcone, sicchè trovisi in istato di poter sostenere un assalto a tutto slancio. La spesa non sarà gran che, e cento uomini basteranno alla difesa.

« Sarebbe a temere, caso mai questo piccol forte non esistesse, che l'armata Francese sull'Isonzo, ripiegandosi sulla sinistra e restringendosi alla destra in modo da non occupare che Palmanova ed una testa di ponte sul detto fiume, sarebbe, dico, a temere che l'inimico s'impadronisse delle alture di Monfalcone, le quali, in verità, altro non sono che un prolungamento della posizione di S. Martino. L'esercito austriaco avrebbe in allora una postura formidabile, quando coronasse tutte le alture della sinistra riva dell'Isonzo inferiore ed occupasse il Castello di Gorizia, che signoreggia la sola strada carrozzabile che da questa vallata conduce a Lubiana.

« Seguitai l'Isonzo attentissimamente sino a Caporetto, non dilungandomi dalla sua sinistra che da Olsavia ad Ameara, per mancanza di strada praticabile.

« Al di sopra della grande strada da Gorizia a Cormons e delle varie altre che corrono da Podgora a S. Martino, Albana, S. Andrea, indi a Cividale, havvi altresì una strada che io percorsi a cavallo, ma che sarebbe praticabile anche all'artiglieria con qualche sforzo; questa strada va da Canale a S. Martino, passando poi Cristiniza ed Ameara; vi è anzi tra Quiska e Pojala un ramo staccato, che corre da Dolegna al Albana.

« Supponendo che l'Isonzo rimanga il limite del Regno d'Italia, Chiusa di Pletz sarebbe un'ottima fortezza che intercetterebbe tutt'affatto la via da Tarvis a Caporetto, se le si aggiungesse un fortino a due piani su una altura che sta lì vicina, la quale determinerebbe facilmente la resa del forte, quando venisse occupata dall'inimico. Dissi un fortino a due piani perchè, quando la divisione del generale Augereau marciò su Tarvis per questa strada, gli austriaci vollero difendere il passo, e con qualche opportuno movimento di terreno, occuparono quell'altura che domina il forte; ma il generale francese spedì alcuni bersaglieri su pei dirupi, che obbligarono il nemico a sloggiare; ed appena portò un reggimento con due cannoni sull'altura, il forte si arrese.

« Non vi ha, sulla destra riva dell'Isonzo, da Chiusa di Pletz sino a Caporetto, che viottoli da pedoni, che conducono ai versanti dalla parte d'Udine.

« Seguitai attentamente a cavallo la strada da Caporetto a Cividale. Trovasi tra Robig e Caporetto, una vallata larghissima ed acque correnti che perdonsi nell'Isonzo.

« Esaminai il progetto recato dalla memoria del generale Marmont; e su di esso permetto le riflessioni seguenti:

1. Una piazza forte a Caporetto costerebbe troppo, come quella che avrebbe una distesa immensa, contando la posizione di parecchie alture l'une dall'altre disgregate, e che dovrebbero necessariamente venir in essa comprese.

2. La vallea da Robig a Caporetto è siffattamente larga in quest'ultimo luogo, che, se non impossibile, è per lo meno difficilissimo il chiuderla per intiero. Il generale Marmont lo ha ben previsto, dacchè propone, nella sua memoria, di occupare Robig.

La posizione di Robig è vantaggiosissima; consta di tre roccie, che s'innalzano quasi a mezzo di tre vallate, cioè della vallata che comincia alle sorgenti del Natisone, di quella che termina a Cividale, e della valle di cui più sopra fu discorso, e che giunge a Caporetto. Ma Robig è signoreggiato assai da vicino dalle due alture che formano la vallata del Natisone inferiore. Così, per utilizzare questa postura, bisognerebbe fare: 1. una fortezza che coronasse le cime di queste tre roccie; 2. costruire due fortini sulle montagne che le dominano. Riman sempre ferma l'osservazione fatta nella risposta alla memoria del generale Marmont; Robig appartiene alla contea di Gorizia.

« La vallata del Natisone, da Robig sino alle circostanze di Berzo, offre parecchie posizioni a un corpo di truppa che avesse carico di difenderne il passo; Stupiza è una delle migliori; ma non ne vidi alcuna che comprendesse la località che si richiede, come e. g., un'eminenza isolata a metà della valle, che la possa chiudere senz'essere da una maggiore altura, dominata. V'hanno a ciascun passo buone posizioni per una divisione; ma tutte le eminenze sporgenti, su cui potrebbonsi stabilire alcuni forti, son congiunte a montagne che pienamente le signoreggiano.

Bisogna adunque, per chiudere la valle, scegliere il luogo più stretto di essa, e stabilire un buon forte a mezza china, che abbia più sotto qualche batteria, e tre fortini al dissopra, che coronino le montagne sovrastanti.

« Le circostanze di Brischis o di Pulfero inferiori sembrano in tal caso da preferirsi. Il generale Marmont fu incaricato di far levare uno schizzo esatto di questa vallata; gli ufficiali del genio della sua armata sono presentemente occupati intorno a questo lavoro.

« Percorsi (sempre attentissimamente) la strada sino a Pontebba; da qui sino alla Chiusa Veneta si incontrano due o tre vantaggiosissime posizioni, tra le quali i dintorni di Dogna, già occupati dagli austriaci.

« La Chiusa Veneta non è che una casa a parecchi piani, cinta d'un fossato, e collocata al piede d'un dirupo; è capace d'un posto d'ottanta a cento soldati. Questo posto non potrebbe più di 24 ore arrestate un corpo d'esercito; perchè, appena il nemico arrivasse a raggiungere l'altura a piedi della quale giace il forte, potrebbe di lassù lasciar cadere a picco macigni, che schiaccerebbero colla casa, coloro che la difendessero.

« Abbisognano dai trenta ai quarantamila franchi per mettere questo forte in assetto e ridurlo abitabile.

« Sentii criticata la scelta di Osoppo per lo stabilimento di un forte. Non mi permetterò di dire che ne pensi io; soltanto discuterò la cosa.

« Se di Osoppo si fa soltanto un forte; 1. non si difende la vallata, e non si domina che la sola strada da Venzon a S. Daniele; 2. come forte, noi si suppon difeso che da cinque o seicento militi; e in allora un più numeroso nemico può passar fuori del tiro del cannone e con tutta sicurtà. Potrebbe anzi avventurarsi ad entrare nel Tagliamento costeggiandone la riva dritta, quando ne siano scarse le acque. Qualche picchetto di cavalleria e due pezzi di campagna basterebbero a contenere nelle mura del forte la sua debole guarnigione.

« Vero è però che servirebbe pur sempre di appoggio alla sinistra dell'armata; ed offrirebbe anche il mezzo di preparare e conservare i viveri e munizioni ad un'armata che dopo essere stata respinta al di là del Tagliamento o della Piave, riprendesse l'offensiva.

« Ma io penso che Osoppo riunisca ben maggiori vantaggi. Se V. M. acconsente a spendervi intorno tutt'al più l'istessa somma che per Palmanova, Osoppo diventerà inespugnabile.

« Il forte, tal quale sussiste, deve essere conservato; ed una volta restaurato, formerà la cittadella della gran piazza.

« Ma convien inoltre fortificare l'altura di S. Rocco con opere ben disposte, e, infine, unire questo due montagne con due fronti, affossate dal lato della pianura, e con un'altra che serva di diga sul Tagliamento. Questa disposizione è veramente voluta dalla natura del terreno.

« Osoppo potrà in allora sostenersi sino a che non difetterà di viveri o di munizioni. Per dove assalirla? Senza dubbio per le due fronti che guardano il piano; ma oltrechè essere disposte sulla medesima linea, sarebbero fiancheggiate dalle due alture di Osoppo e S. Rocco, e finalmente queste medesime alture folgorerebbero il nemico, qualora riuscisse a forzare le fortificazioni inferiori.

« Ed in tal caso, Osoppo, mutata in grande fortezza, con magazzini considerevoli di vettovaglie e di munizioni, sarebbe al sicuro da ogni insulto nemico.

« Questa gran piazza di Osoppo può ricoverare una divisione; un corpo battuto, può vantaggiosamente attendere le mosse d'una armata offensiva o difensiva; può finalmente ricevere con facilità rinforzi dalla parte del Tirolo, o favorire lo sboccare di un corpo d'armata che venisse di là.

« Queste due ultime posizioni arresterebbero esse sole un'armata nemica che movesse da Codroipo o da Valvasone.

« Infine, supponendo Osoppo abbandonata a sè stessa, una volta addivenuta fortezza di prima classe conterrebbe 4000 uomini all'incirca di guarnigione; ora, così essendo, qual mai armata nemica ardirebbe avventurare ad un colpo di mano i suoi parchi di artiglieria, le sue ambulanze, i suoi trasporti, ecc., passandovi vicino in guisa da essere segno alle sortite di questa piazza e al fuoco dei suoi cannoni?

« E mi è sorta un'altra idea intorno a Osoppo, e V. M. scuserà la franchezza colla quale io la metto in carta. Avvi un mezzo di chiudere totalmente la valle del Tagliamento. Gemona è situata a 2200 tese all'incirca da Osoppo. Il forte di Gemona, che domina e la città e la gran via da Venzone ad Udine è costrutto sovra un'eminenza isolata, che veramente alla sua volta è signoreggiata per 200 tese all'incirca: di che però tal forte può facilmente passarsene.

« Posto in assetto, cento uomini di guarnigione e dieci pezzi di cannone obbligheranno il nemico ad un assalto in regola, con parco d'assedio ecc.

« Penso che si potrebbe collegare il forte di Gemona a quello d'Osoppo mediante un buon argine, difeso dall'una banda e dall'altra da un gran fossato. Questo argine, a metà del quale si potrebbe anche stabilire un ridotto, chiuderebbe affatto la valle, e, ciò che è più, renderebbe le sue vicinanze impraticabili, in quanto manterrebbe l'allagamento. Il Tagliamento può non solamente fornir d'acqua i fossati della grande fortezza d'Osoppo, ma potrebbe distendere l'innondazione sino a 1500, o, 2000 tese da questa piazza. O fallo, o credo che anche a V. M. arriderebbe questa idea, se potesse di presenza giudicar del terreno.

« Ciò non isconcerta per niente il progetto del forte d'Osoppo tal quale è. Già vi si lavora con attività, e la costruzione sua farà sempre parte d'ogni qualunque progetto che potrà idearsi su questa località ».

In un prossimo numero, riporteremo il pensiero di Napoleone sulla linea del Tagliamento, presa come base di appoggio alle operazioni militari di un esercito che si avanza verso il confine nord-est.

Giuseppe Ferrante.

La nuova divisa dei nostri soldati

Ci siamo altra volta occupati della divisa grigia. Nel 1905, al campo di Bracciano, alle manovre, fu esperimentata, per un periodo di tre mesi, nel secondo battaglione del 47. fanteria, una nuova tenuta che non si addimostrò troppo pratica, anche perchè si scostava assai poco dall'attuale.

La modificazione principale consisteva in un nuovo beretto alla francese, che era come quello degli ufficiali, e nello zaino, che si poteva trasformare in due sacche, ma che alla prova riusci incomodissimo.

La necessità di mutare completamente la tenuta attuale, che, anche attraverso riduzioni progressive concede ancora troppo alla vistosa apparenza della divisa degli antichi eserciti, si imponeva. Le mostrine smaglianti, gli ori e l'argento e quei terribili bottoni sui quali il sole si rifrange, costituivano, anche a fortissima, distanza eccellenti bersagli. Alla pratica della guerra contro boeri, si addimostrò necessario l'uso di una divisa color *kaki* o grigio verdastro, senza pezzi di metallo, che si confonda colla verdura e col terreno, e che renda anche a poche centinaia di metri quasi invisibile un plotone che non operi per massa, ma che, in ordine sparso, si valga di tutte le accidentalità del suolo per avanzare al coperto.

Un po' tardi, anche l'esercito italiano ha deciso di conformarsi alla regola ormai adottata da quasi tutti i grandi Stati militari di Europa. L'esperimento del plotone grigio degli alpini non rimase senza effetto, e domenica alla rivista di Roma, due compagnie del 47.o fanteria vestiranno la nuova divisa di campagna grigia, studiata dal Ministero per tutte le armi.

Le due compagnie indossano anche l'equipaggiamento di guerra, proposto dal maggiore di fanteria Grassi, adottati nello scorso anno. La tenuta per le truppe è di un colore grigio verdastro, quasi invisibile a trecento metri di distanza. Il berretto è alla francese: non ha altri distintivi all'infuori del numero bianco del reggimento.

La giubba nasconde con una finta i bottoni che la chiudono avanti; ha un colletto alto, come quello dei carabinieri, ed è senza filettature. I soldati e gli ufficiali hanno gli stivallini alti all'alpina, il panciotto che è chiuso al collo e permette ai soldati di marciare nel forte del caldo colla giubba aperta, perchè non lascia sfuggire le giberne. Il distintivo dei gradi è di color verde. I graduati la portano soltanto alle maniche, mentre gli ufficiali non l'hanno che sul berretto.

La tenuta si completa con un equipaggiamento nuovo che agevola il trasporto delle cose necessarie alla persona ed al servizio di guerra. Esso si compone di una borsa-zaino di tela impermeabile, che si porta sulle spalle a guisa di zaino, ed è destinata appunto a contenere l'indispensabile per marciare, per vivere e combattere. Vi è poi una tasca di tela impermeabile che racchiude gli oggetti che il soldato può temporaneamente usare. Nella tasca si trovano i bastoni della tenda, con tubi scorrevoli, che non sporgono lateralmente. Inoltre il soldato porta con sè un paio di scarpe che sono di riposo quelle del nostro Canal, le quali gli consentono, quando è spiedato, di proseguire la marcia e far riposare i piedi nell'accampamento.

La nuova tenuta di tela grigia sarà poco a poco estesa a tutte le altre Armi, ma come tenuta da campagna.

Le produzioni agrarie nella nostra provincia.

Abbiamo annunciata la traduzione in francese de « La nuova organizzazione della statistica agricola in Italia » — saggio di statistica integrale delle culture e dei prodotti agricoli delle provincie di Udine, di Padova e di Trapani.

Il libro ci sta sott'occhio; e crediamo interessante ricavarne qualche notizia.

Uno sguardo generale.

La Provincia di Udine — le diamo questo, piuttosto che il nome di *Friuli*, perchè il vero Friuli abbraccia anche territori che nell'attuale periodo storico sono da noi disgiunti — è un vasto territorio (6582 chilometri quadrati) che dalle Alpi Carniche discende fino all'Adriatico, offrendo un'estrema diversità di condizioni geologiche, topografiche e litologiche.

Si può dividere in tre grandi regioni: alpina o dell'alto Friuli; del medio Friuli, del Basso Friuli.

La regione alpina o dell'alto Friuli è costituita da montagne, con predominanza di boschi, di pasture e di prati. Il Friuli medio è piuttosto piano, e si collega alla regione precedente con le colline, dove la vegetazione è svariatissima. Nella parte piana domina la coltura dei cereali e delle piante foraggiere; nei terreni migliori, le praterie permanenti (che occupano ancora una superficie abbastanza estesa (sono sostituite con le colture alternate. Questa regione finisce, nella parte meridionale con la zona delle resultive, che presenta condizioni poco favorevoli per la povertà del terreno e per la frequenza delle sorgenti. Il basso Friuli, formato d'alluvioni argillose, è molto fertile per le condizioni naturali del suolo ma avrebbe bisogno di molte bonifiche locali: effettuate queste, il terreno acquisterebbe una fertilità paragonabile a quella della valle Padana: ciò che del resto è provato dalle tenute dove le bonifiche furono eseguite.

Sorpassiamo quel che, riassuntivamente, la relazione premessa ai quadri statistici dice delle varie colture. Citeremo soltanto che il frumento accenna a prendere il primato, fra i vari cereali coltivati; che la sua coltura fu perfezionata e che se ne ottengono ora quintali 14 per ettaro, scegliendosi di preferenza le qualità seguenti: Nostrano, Cologna, Fucense, Noè, Rieti. Anche l'avena, discretamente coltivata, da una media di oltre dodici quintali per ettaro; il riso, coltivato sopra una superfice di 237 ettari, ne dà in media circa 21 quintali di prodotto non depilato. L'allevamento del bestiame è molto perfezionato: se ne esporta (in gran parte nelle altre provincie del Regno) per circa dodici milioni annui, mentre non sono ancora cinquant'anni, il Friuli doveva importarne una discreta quantità dai paesi limitrofi, per il proprio consumo. Ad ogni modo, i progressi agricoli del friuli nell'ultimo trentennio, sono stati meravigliosi, tenuto conto di tutto; e grandissimo merito spetta all'Associazione Agraria Friulana.

I prodotti.

La « economia » del giornale non ci permette di riprodurre, in tutte le varie particolarità sue la statistica; basterà che ne diamo qualche cifra riassuntiva, che si riferisce all'annata agraria 1906-1907.

Granoturco: Ettari 55,148,87 coltivati, prodotto quintali 1,255,096: cinquantino, ettari coltivati 3,190,78, prodotto quintali 32294: totale del mais quintali 1,287,395, prodotto in 178 Comuni.

Patate: quintali 206,284, prodotti in 167 Comuni, dedicandovi una superficie di ettari 2,302,46. Media per ettaro quintali 89.59.

Fagiuoli: quintali 38,408.

Rape: 20,757

Frumento. quintali 375,986 con ettari 25,509.73 medio per ettaro 14.74, poscedibile di aumento.

Segala: quintali 28,571

Avena: 25559

Orzo: 1,670.

Barbabietole da zucchero: 100,234 con ettari 364.54; media quintali 274,96.

Riso: quintali 4,999.

Scarsi, gli altri prodotti: canape (54 quintali), lupini (65), gran saraceno (580); asparagi (215), ecc.

Vi sono poi i legumi coltivati per la vendita, da cui si calcola di aver ricavato lire 142,000, ed i legumi per il consumo diretto.

Fieno: produzione totale, tratta dai prati naturali ed artificiali e dai pascoli, quintali 5,283,336.

Prodotti delle piante legnose.

Vite: quintali di uva 823,194, che diedero ettolitri 514,135 di vino. La vite è coltivata in 140 comuni.

Gelso: foglia, quintali 547,289 — coi quali si ricavarono chilogrammi 3,031,395 di bozzoli. Il gelso è coltivato in 149 comuni.

Frutta in sorte, quintali 28,491 nella regione alpina e nel medio Friuli: per il basso Friuli non si sono dati.

Vi è poi il prodotto delle legna da ardere, da opera. Si calcola un prodotto di legna da ardere di quintali 2,090,444.

Dicemmo sopra come la Provincia sia stata divisa, nei riguardi della statistica, in tre Regioni e ognuna di queste in varie zone. Vogliamo dare un esempio, pur restringendosi a pochi dati. Prendiamo il

Frumento

Regione alpina: ettari coltivati a frumento 962.52 — il 3, 27 per cento della superficie destinata alle piante in rotazione: prodotto, quintali 2,314, in azione di quintali 14.26 per ettaro.

Regione del medio Friuli: ettari coltivati a frumento 15,059 — il 19.40 per cento come sopra; prodotto, quintali 221,785, con la media per ettaro di quintali 14.73.

Regione del basso Friuli: ettari coltivati a frumento 10,287, pari al 19.34 per cento della superficie in rotazione; prodotto, quintali 157,887, con la media di 14.76 per ettaro.

La più alta media è di 18.05 quintali per ettaro, che si ottiene nella zona litoranea argillosa della bassa Friulana. Altra media alta, la si ottiene nella regione del medio Friuli, zona dell'eocene orientale, regione pedemontana e collinare orientale: e in queste due zone si ha anche la percentuale più alta (25 per cento) della superficie coltivata a frumento in rapporto alla superficie in rotazione

Nella zona litoranea argillosa sono compresi i comuni di: Carlino, Latisana, Marano lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo della Stella; Precenicco, S. Giorgio di Nogaro. — Nella zona dell'eocene orientale sono compresi i comuni di Attimis, Buttrio, Ciseriis, Cividale, Corno di Rosazzo, Faedis, Ipplis, Magnano, Manzano, Nimis, Prepotto, S. Giovanni di Manzano, Tarcento, Torreano.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

— A proposito del Concorso Veterinario di Palmanova.

Curiose asserzioni ed assegnamenti lessi l'altro dì sulla *Patria del Friuli* a proposito del concorso veterinario di Palmanova.

L'articolista D.r Pergola paragona anzitutto il *consorzio* di questa parte di distretto col Comune di S. Vito.

Mi meraviglio che il D.r Pergola, veterinario di un consorzio confinante, non sappia come avvenne la nomina del suo collega di questo consorzio. Forse egli è troppo occupato della condotta di S. Vito, e ciò gli farà vedere dei S. Viti da ogni parte.

Lo scusiamo e ci permettiamo di metterlo nella verità.

A Palmanova, sig. Pergola, la commissione tecnica era composta dei seguenti 3 membri: D.r Bortolotti, D.r Romano e Sig. Morelli De Rossi dunque, non dal solo Dottor Romano. Questo quanto ai fatti. Ma nel resto dell'articolo suddetto, il signor Pergola mi fa l'effetto, se non mi sbaglio, dello scolaro bollato che per non sembrar appassionato, con ineffabile buon senso fa la critica all'ordinamento scolastico e con lodevolissima deferenza fa la critica al più grande e al più retto maestro.

— « Audace » marcia degli « Audax.

Ieri mattina, alle ore 2 precise partirono i ciclisti che stabilirono di compiere l'annunciata marcia dell'Audax; Direttore: l'infaticabile sig. Emilio Fontana, presidente del Club Ciclistico. Formavano la squadra due vecchi *Audax* i sigg. Emilio Fontana e Gino Olivo; e sei candidati: Tudech Giuseppe, Marconi Eugenio Vidal, Giuseppe Serman, Rossi Policarpo e Giacomo Olivo.

Poco distante da Portoguaro cominciò a piovere e la pioggia continuò a cadere insistente fino a Montebelluno Km. 125 dove i forti ciclisti arrivano in orario alle 10.30, tutti completamente coperti... non di gloria, ma di fango.

A Montebelluna si trovarono per il convegno circa una cinquantina di audax od aspiranti appartenenti alle sezioni di Belluno, Cornuda, Padova, Palmanova, Pordenone, Vittorio.

Altre squadre, causa il cattivo tempo, dovettero rinunciare alla marcia od interocuperla per istrada così per esempio, quella di Gorizia telegrafava da Udine che le riusciva impossibile proseguire.

I partecipanti della sezione di Palmanova (ridotta a sei perchè Gino Olivo e Rossi Policarpo, visto che il tempo prometteva poco di buono, preferirono rimanere a Montebelluna), partirono con quasi 30 minuti di ritardo, e sotto una pioggia continua, alle volte leggera altre a rovesci giunsero tutti in orario a Casarsa compiendo i km. 203, 4 in ore 17. 45.

Stamane i forti ciclisti sempre in bicicletta arrivarono da Casarsa dove riposarono la notte, a Palmanova.

Paluzza

— Medaglia al valor civile.

8. — Con recente decreto reale, veniva concessa la medaglia di bronzo al valor civile, al giovane Vittorio Mentil di Giovanni, di qui, in ricompensa dell'azione coraggiosa compinta il 21 ottobre scorso.

Il Mentil, a Timau, gettavasi nelle acque vorticose del torrente in piena, profondo m. 1.40 ed ampie m. 12 riuscendo a trarre in salvo una donna già agonizzante in balia della corrente.

Cividale

— Nomina di un'insegnante

L'altro ieri il Consiglio Comunale di Prepotto nominava a voti unanimi, maestra della scuola mista di Cialla la egregia Signorina Carolina Barbiani, attualmente insegnante a Codromaz, frazione dello stesso Comune, per il qual posto verrà ora bandito concorso.

Vezegnis.

Disparità di vedute, si disse, in un breve commento di giustificazione, alle dimissioni della maggioranza del Consiglio Comunale, annunciate nella *Patria* di sabato.

Se solamente ciò fosse, nulla di anormale, giacchè sarebbe proprio quello che ognuno à diritto di vedere.

Dalla libera opinione a certe imposizioni corre di molto, mi sembra; e qui proprio c'è il caso:

La famosa maggioranza, che altro non è che l'alleanza del ponte, si accaparra il voto senza riserve, da chi poteva avervi interesse, accordando a Chiaicio una scuola maschile ed una femminile, anzichè una mista da questi voluta. Accortisi in seguito dell'anormalità commessa, volevano sanare il mal fatto con l'obbligare i frazionisti pacifici di Intisans a mandare i loro ragazzi in queste scuole; senonchè, questi, poco compiacenti, ricusarono come tutt'ora ricusano di prestarsi al giochetto.

Da qui la necessaria riforma del piano scolastico; da qui il voto di una commissione appoggiato in seguito dal R.o Ispettore scolastico di ridurre ad un solo insegnante la scuola mista di Chiaicis, con una scuola maschile ed una femminile a Santo Stefano per la I II e III per le tre frazioni di Villa Chiaulis ed Intisans, ed ivi pure come punto più centrico provvedersi all'ampliamento dei locali per una scuola generale per le tre classi superiori: In tutto, *quattro* insegnanti. Colle caparbietà partigiane della maggioranza e della minoranza ora abbiamo *cinque* insegnanti per le solo 3, dico tre, classi inferiori, quindi il rovescio del detto che fra i due litiganti il terzo gode. *Un contribuente.*

Maniago.

— Disgrazia accidentale.

Italo 9. A questo rev. capellano Don Giuseppe Nonis ieri mentre stava caricando un flobert accadde una disgrazia che vogliamo sperare non sarà grave.

Nell'alzare l'arma, che caricandola teneva con la bocca rivolta a terra, il grilletto essendo molto sensibile, scattò; il colpo partì e il piccolo proiettile andò a colpire e penetrò nel polpaccio della gamba sinistra di un fanciullo, certo Cimarotti Antonio che stava lì ad osservare.

Chiamato accorse l'egregio D.r Sina che ordinò di condurre subito il ferito all'ospitale della vostra città per essere osservato coi raggi x allo scopo di estrarre la pallottola.

Il cappellano premurosamente provvide al bisogno ed egli stesso accompagnò all'ospitale il fanciulletto.

Auguriamo, sia per l'uno come per l'altro, che non nascono complicazioni e che in pochi giorni il fanciullo si guarisca.

Andreis

— In cerca d'un Sindaco

Due mesi fa il sig. Buco Paolo scomparve improvvisamente dal paese mandando al Regio Commissario di Pordenone le sue dimissioni da Sindaco di questo comune.

Le dimissioni furono accettate e d'allora il nostro comune manca del suo capo.

Il consiglio si radunò ben due volte per passare alla nomina di un nuovo sindaco; ma senza alcun esito, poichè mancando tra i consiglieri quell'affiatamento ch'è necessario per il pubblico benessere, non poterono mettersi daccordo sulla persona da porre a capo della nostra amministrazione.

Domenica prossima ventura sarà di nuovo convocato il consiglio (per la terza volta) per la nomina del sindaco e vogliamo sperare che i consiglieri, preoccupandosi più del bene comune che di ambizioni personali, saprà trovare la persona adatta all'importante carica, ed evitare in tal modo la venuta qui d'un commissario Regio.

Pordenone.

— Marcia generale Audax.

9. Anche la locale Sezione, nonostante il tempo perfido, eseguì il 7 corr. una marcia ufficiale (Km. 202) toccando Montebelluno, divenuta domenica meta comune a tutte le sezioni Venete. Coprirono felicemente il faticoso percorso i sig.ri Boranga Romano e Santin Enrico Congratulazioni al loro sgaretti

Il D.r Franchi alla casa di pena.

Da fonte sicura veniamo a conoscenza che il D.r Enrico Franchi, che tanto fece parlare di se e che diede argomento per le vertenze mediche di questi giorni, è stato assegnato allo stabilimento penale di Padova.

Egli, molto probabilmente, partirà con la prima ordinaria traduzione di detenuti e terminerà la pena nel maggio 1909.

— Un nuovo Giudice

A sostituire l'egregio magistrato Avv. Arminio Nob. Pisini testè tramutato a Treviso dietro sua domanda; fu nominato l'Avv. Ippolito Rosati, Pretore a Bevagna (Perugia), il quale è stato promosso Giudice. Ad esso porgiamo il benvenuto ed al D.r Pasini un saluto sincero ed i migliori auguri.

Gemona

— I restauri del duomo.

(*C*). Mercè la munificenza del nostro Arciprete, fu tolta la provvisoria chiusura in legno dell'andito fra il Duomo ed il muraglione che trattiene le ghiaia del Gemina, sostituendovi una artistica ringhiera in ferro.

E desiderio della Fabbriceria di riparare quanto prima l'organo, che si trova in non buone condizioni.

Subito che il capo mastro signor G.Batta Della Marina presenterà la relazione sulla visita da lui fatta alle armature del coperto, si spera che verranno intrapresi il nuovo coperto in piombo.

Marano Lagunare.

Grandi miglioramenti a Lignano.

Dunque, grandi cose si compirono sulla incantevole spiaggia di Lignano, per accontentare tutti i desideri dei bagnanti! Questa lieta novella vi dò; e posso farlo, dopo una rivista e un tuffo nelle tiepide acque marine fatto nei passati giorni di gran caldura, spingendomi lontano su quel dolcissimo declivio a morbido fondo, quale fosse in nessun'altra spiaggia marittima si riscontra, nemmeno al Lido!

Ben tre alberghi saranno quest'anno aperti, oltre alla trattoria nello stabilimento con la sua magnifica terrazza aperta sul mare; ed un quarto albergo è in via di costruzione.

La Società, che fu quest'anno rinforzata finanziariamente, ha voluto subito pensare alle comodità più necessarie; e così provvide a un servizio di tram a cavalli dal pontile della Laguna all'ingresso dello Stabilimento; provvide a far preparare cinquanta nuove eleganti capanne. E bagni e alberghi sono già aperti; e si ha già un bel concorso di forestieri; e contemporaneamente fervono i lavori di miglioramento.

Da Marano e da Precenico, vi sarà servizio di vaporetti della Società veneta lagunare; mentre da San Giorgio di Nogaro vetture e giardiniere trasporteranno i passeggieri a Marano e da Latisana, da Codroipo, per Bertiolo e Rivignano, altre giardiniere metteranno capo a Palazzolo dello Stella, donde con altro vaporetto scendere per il placidissimo e pittoresco fiume Stella a Lignano.

Si fa sul serio, ecco; e possiamo cominciar proprio a dire che il Friuli anche in materia di bagni marini, non vuole e non deve essere tributario a nessun'altra Provincia e sarà anzi ben presto oggetto d'invidia.

Chi fu

Evangelista Morgante

Abbiamo, nella settimana passata, dato il triste annuncio ch'era morto in Tarcento il veterano dalle Patrie Battaglie Evangelista Morgante; e, accennando alla parte ch'egli ebbe nelle battaglie per la Redenzione della Patria, soggiungevamo il desiderio che qualche suo compagno d'arme ce ne dicesse più di quanto fosse a nostra conoscenza. Il nostro desiderio fu accolto dall'egregio amico nostro sig. Ermenegildo Novelli, il quale ci manda le seguenti notizie:

Evangelista Morgante, disertato nel 1859 l'esercito austriaco, corre in Piemonte e si arruola nel 9. regg. fanteria Brigata Regina, col quale da Palestro a S. Martino si batte per la liberazione della Lombardia.

Fatta la pace di Villafranca, o meglio sospesa la guerra, il nostro Evangelista si ferma in Milano in cerca di lavoro. Ma incalza il 1860; egli si arruola di nuovo in un reggimento d'Artiglieria dell'Emilia, ove serve il Paese 18 mesi, raggiungendo il grado di Sergente.

Finita la ferma e tornata la calma, ritorna all'impiego e prima a Milano poi a Firenze vive da libero cittadino, guadagnandosi il pane col proprio lavoro.

Ma viene il 1866, e abbandona di nuovo la comoda vita borghese, abbandona la buona posizione, e corre ad arruolarsi con Garibaldi per combattere quelle che si speravano le ultime battaglie dell'Indipendenza di tutta Italia.

Entrato nella 7.a Compagnia del 5.o Reggimento Volontarii Italiani, passa poco dopo nella Compagnia Volante dello stesso Reggimento, compagnia che per ordine di Garibaldi si formò coi soldati più robusti ed istruiti e che avessero già fatta almeno un'altra campagna di guerra.

Con quella compagnia si trovò alla presa del forte d'Ampola presso Storo, indi a Bezzecca, dove, per dire dei pericoli corsi, basti sapere che del 5.o Regg. Volontarii, dopo 12 ore di combattimento, non ne rimase la metà!

Per ben 47 giorni di seguito la sua Compagnia fu agli avamposti, servizio speciale destinato alle Compagnie volanti da Garibaldi; nè quei soldati mai si lagnavano, mai mancavano all'appello.

L'idea del dovere, imponeva loro disciplina, sacrificio; la disciplina e il sacrificio cementati coll'amore di patria li affrettellava.

Evangelista Morgante non volle avere il Grado di Sergente cui aveva diritto, e pel quale lo propose più volte un Ufficiale della Compagnia che era suo grande amico; volle solo tornare presso il suo vecchio Padre col grado di Caporale, e l'ebbe al congedo.

Ora, Evangelista Morgante, o meglio il corpo suo tornò, alla terra che gli fu Madre.

E l'anima?

Ah! l'anima vive. Nella immensa volta azzurra del Cielo havvi una Stella; dove convengono le anime di tutti quegli Italiani che alla Patria diedero mente, cuore, braccio.

E' lo stellone benigno d'Italia, i cui scintillanti raggi sono formati dalle faci portate lassù dalle anime dei prescelti.

E' quello stellone che animato, da tanto amor patrio, veglia sul nostro bel Paese, lo indirizza, lo protegge, lo difende, e a noi ricorda il sacro dovere di essere degni d'Italia e delle anime dei suoi martiri, dei suoi figli migliori.

Ora di quello Stellone fa parte anche l'anima del nostro Evangelista, e non è morta. Questo pensiero conforti la famiglia di lui, conforti i suoi amici superstiti.

Il suicidio di un comprovinciale a Graz.

Abbiamo da Graz: Domenica sera gli arrotini Osvaldo Valesio ed Eugenio Gordano si recarono alla polizia, dove comunicarono che il loro compagno Giacomo Nascimbeni era saltato dal ponte sulla Mur ed era scomparso nelle onde. Il Nascimbeni aveva 28 anni ed era di Paularo, dove ha moglie e famiglia.

Dal Friuli Orientale

Due arresti

per le dimostrazioni di Gorizia.

GORIZIA, 9 — Stamane per tempo la polizia procedeva all'arresto del sig. Mario Genuizzi, impiegato comunale e del sig. Anatolio P. di Pola, perchè coinvolti nelle dimostrazioni di ieri.

Il giovine polese fu uno di quelli che venne arrestato davanti al Corso Verdi durante il parapiglia, avvenuto per togliere il provocante distintivo ad un ciclista sloveno; ma fu dovuto rilasciare per l'intromissione di tutti i cittadini presenti. Il sig. Genuizzi è l'ultimo degli arrestati in quell'incidente, e rilasciato in seguito alla sassaiuola.

Come tutti i presenti attestano e come la *Patria* d'oggi riporta, il sig. Genuizzi non era altro che un semplice spettatore, che non aveva altro torto che quello di trovarsi presente al parapiglia.

Due comprovinciali

aggrediti a colpi di daga dai dragoni.

Domenica, verso le 11 di notte i fornaciai Antonio Pobli da Buttrio d'anni 27, occupato già da 8 anni alla fornace Bramo, rincasava in compagnia di Domenico Domenisini d'anni 39 da Cividale occupato pure, ma solo da due mesi, alla fornace anzidetta. Andavano calmi parlando insieme dei loro interessi, quando ad un tratto furono colpiti dalle daghe di alcuni dragoni.

Il Pobli ricevette un colpo potente alla schiena e una puntata al braccio sinistro, e questa puntata fu data con tanta violenza che gli forò la giacca di panno, la camicia cagionandogli pure al braccio una ferita abbastanza profonda.

Il Domenisini ebbe due potenti colpi alla schiena. Spaventato, si diede a precipitosa fuga.

Il Pobli, grondante di sangue, andò a denunziare il fatto alla polizia.

Le prime cure gli furono prodigate da un medico militare.

I dragoni furono denunziati.

Nel mondo degli affari.

Il dieci per cento. Pel 15 corr. sono convocati i creditori di Tavano Giulio, negoziante di salumi e formaggi a Bisadella del Cormor. Si proporrà loro un concordato al 10 per cento, da pagarsi appena promulgata la omologazione, garante il sig. Antonio Del Torre. Il passivo accertato sale a L. 9207.31, e di attivo se ne è inventariato per sole lire 183.35, oltre una piccola proprietà immobiliare in comune col fratello. Il curatore avv. Aleardo Chiussi, appoggia il concordato, nella considerazione che si dovrebbe altrimenti chiudere per insufficenza di attivo.

Desideri, lagnanze ecc.

— Gli scherzi di un «bello spirito» (!)

A proposito delle proiezioni cinematografiche, eseguite la sera di Domenica in piazza V. Emanuele, le quali riuscirono poco bene illuminate; devo dire che la causa di questo inconveniente fu qualche bello spirito il quale si divertiva, appunto quando erano spente le lampade ad arco della piazza, a proiettare (a che scopo?) fasci di luce sulla fronte del castello, guastando l'illuminazione del quadro.

Sarei curioso mi si dasse spiegazione del perchè, sapendo che vi erano le proiezioni, questo signore si sia divertito a guastarne l'effetto con il suo proiettore.

Giuseppe Antonini.

Cronaca Cittadina

L'iscrizione per l'ampolla dantesca.

Abbiamo detto come gli italiani soggetti all'Austria abbiano, poi che sarà collocata per voto della Dante Alighieri, una lampada perenno al Monumento del «Padre» in Ravenna) pensato di offrire l'ampolla. La scritta che sulla medesima sarà scolpita, sarà latina, cioè della lingua universale dei nostri padri, affinchè non solo gli italiani ma tutti gli alti spiriti d'ogni nazione e d'ogni parte del mondo che si recano in pellegrinaggio d'amore all'augusta tomba possano leggerla e intenderla.

L'iscrizione proposta dice:

TERGESTE - HISTRIA - GORITIA DLMATIA - TRIDENTVM - AERE - CONLATO - V. S. - OLEVM LVCDT FOVET - IGNEM.

Ossia: «Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia' Trento, raccolto il metallo, sciolsero il voto. L'olio risplende alimenta il foco».

Una vecchia annegata nella Roggia.

Stamane, una donna di via del Pozzo, certa Amabile Scudetti, si era recata, verso le 6.30, a lavare alcune seppellettili, sul lavatoio sito a pochi passi dalla passerella di via Dante, sulla roggia di Palma.

Mentre stava inginocchiandosi al lavatoio, con sua sorpresa vide un braccio di donna uscire dall'acqua e per il movimento di questa venire ad appoggiarsi proprio vicino a lei!... Ben può immaginarsi lo spavento suo. Prese le proprie robe e fuggì, correndo ad avvertire le guardie del dazio. Queste informarono subito la questura.

Si recarono sul luogo gli agenti Fortunati e Tallone, i quali estrassero dall'acqua il cadavere, che era fermo davanti al lavatoio.

Nessuno, dei molti accorsi sul luogo, seppe dare notizia sulla annegata, la cui età all'apparenza sarebbe di 55-60 anni. Molti dissero di conoscere di vista la donna, e credesi fosse dedita all'alcool.

Sul luogo si recarono il vicecommissario D.r Marpillero, il giudice Pavanello ed il medico D.r Cesare.

Il daqere dopo le constatazioni di legge, e in attesa del rinoscimento, fu trasportata nella camera mortuaria della Parrocchia del Carmine.

— Contadino che cade da un gelso.

Il contadino Angelo Silvestri d'anni 40 da Orsano, recatosi ieri mattina in un campo e salito sopra un gelso per tagliare la foglia, perdette l'equilibrio e cadde al suolo producendosi varie gravi contusioni al capo ed al dorso.

Il povero uomo fu raccolto da alcuni contadini accorsi alle sue grida e portato a casa sua e posto a letto. Fu chiamato subito il D.r Cavarzerani che visitò il Silvestri e gli prestò le cure necessarie, riservandosi la prognosi data la gravità delle contusioni, specialmente al capo ed al dorso.

— Baruffa fra donne a Cassignacco

Ieri sera verso le sette per futilità, cinque donne, certe Marcuzzi madre e figlie e le sorelle Bergamasco, sulla pubblica via, si avventarono rabbiosamente le une contro le altre ingaggiando una lotta che durò oltre 10 minuti dalla quale uscirono tutte più o meno graffiate contuse e coi cappelli strappati. Alla scena assistette molta gente che si diverti mezzo mondo.

— Il concerto di questa sera.

Il tempo si è ristabilito. La giornata è splendida... e pare vorrà continuare, conformemente alle previsioni che ci promettevano due tre giorni di caldo dopo i temporali del 6 e del 7. Così la Birraria Gross, sul viale della Stazione, sarà anche questa sera granditissimo ritrovo di una folla desiosa di godere il fresco e di ascoltare il concerto che dalle ore 20 alle 23 vi darà la eccellente banda musicale del 79.o fanteria. Eccone lo svariato e interessante programma.

1. Canzone e finale 1.o «La Cicala e la formica»	Andran
2. Sinfonia «La Gazza Ladra»	Rossini
3. Danza Americana	Volpatti
4. Atto 1. Parte 1.a «Rigoletto»	Verdi
5. Valzer «Elephas»	Panin
6. Gran fantasia «Faust»	Gounod
7. Polka «Dora»	Grieg

Naturalmente se, per un non previsto capriccio, il tempo volesse farne qualcuna delle sue il concerto resterebbe sospeso.

— Muore sulla tavola in cucina.

L'altra sera certo Giuseppe Cattarossi d'anni 59, abitante a Vat, rincasò alquanto brillo, da Paderno, dov'era stato a far acquisto di vino per casa.

Assisosi a tavola continuò a bere: aveva portato seco alquanto vino, e tanto bevette, finchè s'addormentò.

Ieri mattina fu trovato morto, seduto al suo posto, colla testa poggiata sopra un braccio e col viso annerito.

Il medico, chiamato d'urgenza, non potè che constatare il decesso avvenuto per apoplessia cerebrale.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

L'*Amica* del Mascagni ottenne in questi giorni entusiastico successo a Venezia, a Padova ed a Treviso.

L'ultima concezione mascagnana noi l'udremo sabato e demenica ventura.

Le prenotazioni di palchi e poltrone, che sono già a buon punto, si accettano presso il negozio Mason in Piazza Mercato Nuovo.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin.

In questo grande salone, questa sera e domani si svolgerà il seguente bellissimo programma:

1. *La leggenda del Fantasma*, a colori in 60 quadri; insuperabile, fantastica novità.

2. *Uso moderno per sloggiare*, ovvero 24 agosto, proiezione tutta da ridere.

L'elegante ambiente è fornito di ventilatori. Prezzi popolari.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Mossa — P. M. Massimilla
Parte Civile avv. Comelli; difensori avv. Bertacioli e Cosattini.

Falsa testimonianza.

I fratelli Luigi d'anni 22, Angelo d'anni 26 e Augusto d'anni 28 figli di Giuseppe Zilli; e Giovanni Pizzio fu Giovanni, tutti della frazione di S. Gottardo, sono accusati di avere deposto il falso in una causa penale trattata nella Pretura del I. Mandamento contro Valentino Zilli (Udienza del 29 marzo ed 8 aprile 1907). In quelle udienze negarono essi che l'imputato Valentino Zilli avesse puntato la rivoltella contro il denunciante Angelo Bassi; e avesse proferito minaccie tra cui: se non basta questa rivoltella, vi sarà anche il fucile.

Un incidente.

Apertasi l'udienza, l'avv. Comelli annuncia che il Bassi si costituisce Parte Civile.

L'avv. Cosattini si oppone.

Il Pubblico Ministero dà ragione alla Parte Civile.

Dopo una vibrata discussione fra i due avvocati citati, il Tribunale emette ordinanza con cui respinge l'opposizione della difesa.

Interrogatorio.

Nel loro interrogatorio, gl'imputati mantengono la deposizione fatta innanzi al Pretore relativamente alla estrazione della rivoltella e susseguenti minaccie da parte del Valentino Zilli contro l'Angelo Bassi. Aggiungono solo che il Bassi fu ammonito di non venire a S. Gottardo a fare il prepotente ed a provocare disordini. Affermano poi che quando uscirono dall'osteria cosidetta «dal marescial» si divisero in tre gruppi e che avvenne solo qualche grido ed un po' di confusione.

Pres. Ma voi dinanzi al Pretore avete detto che eravate vicino al Valentino e che assolutamente non estrasse la rivoltella. Come va che ora dite invece che la vedeste?... Il Valentino Zilli è vostro parente?

— Nossignor; ma il Bassi ebbe a S. Gottardo già cinque sei baruffe.

Pres. Vi sono però alcuni testi che diranno che la rivoltella fu estratta...

Il terzo imputato, Augusto Zilli, aggiunge che otto sere prima del fatto, il Bassi sputò in faccia a lui e a sua moglie.

Tutti negano, poi che il Valentino Zilli sia venuto all'Osteria ad invitare tutti ad allontanarsi perchè aveva l'intenzione di bastonare il Bassi e Guido Petrei.

Ad istanza del Giudice Pampanini, il Cancelliere legge il verbale d'udienza davanti al Pretore: i testi Pasqualini e Petrei affermarono in quell'udienza; di avere veduto puntare la rivoltella ed udito le parole minacciose del Valentino Zilli contro il Bassi.

La parte lesa.

Bassi Angelo di Giuseppe, d'anni 22, muratore di Beivars, racconta:

— Stavo giuocando alle carte nell'Osteria del maresciallo. Venne Augusto Zilli a dire che tutti si allontanassero, perchè avevano da bastonare me e Guido Petrei. Ci allontanammo subito per non pigliarle. Dopo fummo inseguiti e raggiunti di corsa dai Zilli, Luigi mi diede uno schiaffo che mi mandò in gola lo zigaro, Valentino estrasse la rivoltella, puntandola contro di me e dicendo che se quella non bastava teneva anche il fucile; e mi fu dato un secondo schiaffo e calci. Mentre mi bastonavano, altri mi trattenevano, poi di dietro... Io non ho mai insolentato nè sputato a nessuno.

Pres. Per quali motivi vi bastonava?

Non lo so, perchè non ebbi mai questioni, tantochè al brigadiere dei carabinieri dissi di non sporgere querela, ma solo desideravo che fossero chiamati per una correzione. Dovendo andare spesso a S. Gottardo, non volevo incontrarvi molestie.

Cosattini. Perchè aspettò dopo 18 giorni di far querela?

Andai dopo tre giorni; dal maresciallo che mi assunse quattro volte.

Cosattini. Avrebbe detto al teste Chiarandini che presentò querela per avere 10 lire con le quali fare una cena questo carnevale?

— No.

Cosattini. Avrebbe minacciato ierisera il teste Liberale, se deponeva contro di lei?

— No.

Cosattini. Avrebbe fatto simile espressioni ad altri, dicendo: per voi, al caso vi sarà il coltello?

— No.

Pres. A Remanzacco prenceste parte in una rissa contro Liberale Comelli. Foste candannata a 10 lire di multa.

Questa è l'unica condanna per lesioni.

Testi d'accusa.

Chiarandini Guido d'anni 21 soldato nel II. Reggimento Granatieri di residenza a Roma depone in conformità all'atto d'imputazione ed a questo depose il Bassi.

Udienza pomeridiana

Così pure Luigi Minen soldato nel V.o Regg. Lancieri Novara, Giovanni Minen vide il Valentino Zilli mettere le mani in tasca, ma non che ne traesse fuori la rivoltella. Il Bassi diceva: lasciatemi la vita!

Pres. Che cosa vi disse dopo Pasqualini?

— Che il Bassi fu tenuto per la giacca e gli altri gli consegnavano pugni e calci senza ch'egli reagisse.

Chiarandini Ermenegildo disse al Bassi che sarebbe meglio combinare. Esso gli rispose che ora disposto a farlo, se gli avessero domandato scusa e pagato una cena.

Avv. Cosattini. E vero che pretendeva 10 lire?

— Io gli dissi bada che invece di 10 lire non ti capitano dieci legnate!

Guido Petrei, Giuseppe Pasqualini e Attilio Minen offermano di avere veduto il Valentino presentare la rivoltella al Bassi e dirgli che se questa non bastava c'era anche il fucile.

Testi a difesa.

Sono quindi escussi i testi a difesa: Vittorio Fattori, Fuigi Toffoli, Guerrino Burtolo, Givanni Liberale, Antonio Tonlutti, senatore co. Antonino Di Prampero, Angelo Lodolo, Ernesto Zilli, Angelica Dolce, Alfonso Pravisani e Francesco Tomat, con qualche intermezzo di battibecchi tra avvocati.

Parte Civile (avv. Comelli), e Pubblico Ministere (dott. Massimilla) sostengono l'accusa; e l'ultimo propone che i giudicabili sieno tutti condannati ad un anno di reclusione e quattro mesi di interdizione dei pubblici uffici.

Ma i difensori, con le loro calorose arringhe, convinsero il Tribunale a mandare assolti i quattro imputati per non provata reità.

I Zilli ed i Pizzo partono... a grande velocità e contenti.

Mezzo S. Gottardo e molti parrocchiani delle Grazie assistettero al dibattimento.

Pretura del I. Madamento

I piccanti pettegolezzi di S. Osvaldo

In seguito ad una querela per diffamazione presentata da Emilia Cremese contro le ragazze Bertossi, Chizzo e Petrossi — tutte di S. Osvaldo — fu aperto procedimento per oltraggio al pudore in pubblico contro la Giulia Cremese e certo Biag o Forgiarini.

Ieri i due processi ebbero svolgimento nella Pretura del I. Mandamento, davanti al giudice dott. Pavanello, Pubblico Ministero avv. Bellavitis. Naturalmente, il processo si svolse a porte chiuse.

Ci consta però che il padre della Bertossi dichiarò di costituirsi Parte civile, con l'avv. Bertacioli; contro la Cremese: e sebbene la Difesa (avv. Driussi) si opponesse, la costituzione fu ammessa.

In seguito, si potè ottenere un Componimento. Il Giudice assolse il Forgiarini e la Cremese per non provata reità: e la Cremese ritirò la querela per diffamazione contro le tre ragazze Bertossi, Chizzo e Petrozzi, addossandosi (come di legge) il carico delle spese.

Fra libri e giornali

Corso di Diritto Commerciale, del Senatore Ercole Vidari, della R. Università di Pavia. Vol. IX, di pag. VIII 598. — Ulrico Hoepli, editore.

Con questo volume l'opera ponderosa che l'illustre professore ha dettata sul Diritto Commerciale è compiuta. Iniziata sotto i migliori auspici nel 1900, ebbe la fortuna di rinnovare più volte l'edizione dei nove volumi onde si compone. Questo, che ora la chiude degnamente, si presenta nella sua V.a edizione, che fu dall'autore diligentemente riveduta. La larga diffusione avuta attesta l'alta considerazione in cui questa importantissima opera è tenuta anche dai magistrati, dagli avvocati e dalle cattedre universitarie; e a questo proposito basta ricordare il giudizio del professore Mattirolo della Università di Torino, che la giudicò «ottima e classica» e come tale da lui raccomandata, con piena convinzione di rendere un servizio agli studi e all'esercizio professionale.

Quest'ultimo volume esce quando è ancor recente l'eco delle feste giubilari dell'insigne professore, delle quali è degno e pregiato ricordo agli studiosi e ai professionisti la pubblicazione, pure dello stesso editore Hoepli, degli Scritti Vari (un volume di 750 pagine) che accolgono gli studi sociali e gli studi politici, tre campi in cui il valore e l'alta dottrina dell'illustre Senatore Vidari si sono splendidamente affermati.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 giugno 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.63
„ 3 1/2 0/0 (netto)	103 77
„ 3 0/0	69 75

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	501.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	508.50
„ „ „ 5 0/0	512.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
„ „ „ „ 4 0/0	513.50

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99.97
Londra (sterling)	25.12
Germania (marchi)	123.11
Austria (corone)	104.62
Pietroburgo (rubli)	232 60
Rumania (lei)	97.60
Nuova York (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.56

Notizie in fascio

— Mentre le notizie private dei giornali parlano di nove morti, nel disastro ferroviario di Novara; un comunicato ufficiale delle ferrovie dice che i morti sono quatro e i feriti *83*, dei quali nessuno in pericolo.

— Un vapore inglese diretto a Canton s'incagliò al largo del capo Sanimoun. — Ottanta passeggieri cinesi sarebbero annegati. Tutti i passeggieri europei ufficiali e uomini d'equipaggio si sono salvati.

— A Linz, fu ucciso in rissa il giornalista Adolfo Haber, redattore della Tagespost (*Posta quotidiana*) e noto letterato tedesco. Aveva 34 anni.

— Nell'Ungheria e nella Dalmazia si ebbero ieri violentissimi uragani: case scoperchiate, alberi sradicati, lapidi al suolo.

La legge è uguali per tutti

La « prigioniera di S. Giorgio »

Dicono che il Presidente della Camera, on. Marcora non possa soffrire l'onorevole Santini, che ha il vizio di prendere la parola ad ogni seduta e di suscitare quasi sempre quell'*incidente* che forma la delizia di chi legge il giornale e la disperazione di chi dirige le discussioni parlamentari.

Non so quanto ci sia di vero in ciò: ma è certissimo che l'estrema Sinistra ed i suoi organi dimostrano la più schietta antipatia per il deputato di Roma.

Li comprendo e li scuso. Il Santini è veramente seccante: si è dato alla caccia dei fatti e dei fatterelli meno lusinghieri per i partiti popolari e per la Massoneria. Si presenta alla Camera col carniere pieno, lo riversa sul banco, espone e fa ammirare capo per capo ciò che ha preso; e c'è un pò di tutto: beccacce, pernici, rondini e pipistrelli... Come il povero Matteo Renato Imbriani, egli è capace di fare una scelta preventiva e di mettere in mostra i soli pezzi migliori: per lui tutto è buono a un modo. Manca di furberia commerciale; e non gode perciò di tutto il credito al quale legittimamente aspirerebbe.

Ma è innegabile che, spesso, egli ci espone delle rarità cinegetiche veramente gustose. Ieri l'altro, per esempio, a proposito di Ricciotti Garibaldi, ci ha dato notizie interessantissime sulla signora Linda Murri e sugli svaghi coi quali essa interrompe la monotonia del confino a Porto San Giorgio.

La Murri — pardon! — la Contessa Bonmartini, previo assenso del Sindaco locale, fa lunghe gite in automobile, accompagnata da una lieta ed onesta brigata. E poichè in questa stagione il caldo e la polvere mettono sete, i gitanti se la levano stappando e bevendo fior di bottiglie di « champagne ».

Il Santini che in fondo è un ingenuo, raccontato il fatterello, se ne mostrò altamente scandalizzato ed uscì in parole amare contro l'indulgente Sindaco di Porto S. Giorgio. Capisco anch'io che, a prima vista, parrebbe ch'egli avesse ragione. Ma, a pensarci su bene, bisogna venire a tutt'altre conclusioni.

Perchè quel Sindaco ha permesso alla Contessa di allontanarsi periodicamente dal Comune dal quale, a stretto rigore, non dovrebbe uscire mai? Evidentemente perchè essa disponeva di un'automobile, col quale veicolo, come si sa, è possibile recarsi in poche ore in una località assai lontana, rimanervi il tempo sufficiente per una buona colazione e ritornare al punto di partenza prima che annotti. Io sono certo che quel medesimo Sindaco, se avesse in custodia me, che non possiedo l'automobile e non posso neppure permettermi il lusso di prenderne una a nolo, non mi concederebbe una passeggiata di cento miglia lungo il litorale Adriatico, supponendo giustamente che io non sarei in grado di « reintegrare il domicilio » in giornata.

Ma c'è un'altra ragione ancora più forte, che taglia la testa al toro e giustifica pienamente l'ampiezza di maniche del Sindaco di R. Giorgio. Il modo con cui il Governo, in persona dell'onorevole Sacchi, ha trattato a suo tempo la Contessa, esonerandola dall'obbligo di passare in prigione i sette anni, ai quali la aveva condannata il verdetto dei giurati, ha fatto capire al Sindaco che la persona affidata alla sua sorveglianza non era la prima venuta. Chi riesce a farsi aprire quelle porte che per ogni altro rimangono inesorabilmente chiuse, può bene incutere un *rispetto speciale* ad una autorità di terzo ordine, com'è per esempio il Sindaco di una borgata. E nei panni di costui, quanti avrebbero il fegato di opporsi ai desideri di un'ospite così di *riguardo*?

Parlamento Nazionale

La morte dell'on. Giulio Prinetti

CAMERA. La seduta comincia con una nota triste: la morte dell'on. Giulio Prinetti, che fu ministro dei lavori pubblici con Rudini, e ministro degli esteri con Zanardelli. Era nato a Milano nel 1848; e benemerito della Patria, oltrechè per la sua attività industriale.

Dissero nobili parole di commemorazione, il presidente della Camera on. Marcora, I deputati Rubini, Borsarelli e Bianchieri, il presidente dei ministri Giolitti; e, su proposta dell'on. Marcora, fu deliberato d'inviare alla diletta compagna, alla figlia adorata dell'illustre estinto una parola di rimpianto e di conforto.

* * *

Colpito da un attacco di apoplessia mentre ancora era ministro degli esteri; l'on. Prinetti non si rimise più completamente, sì che alla Camera non prese più, da allora, la parola. Sabato si mise a letto e fu constatato ch'era stato colpito da bronco-preumonite. Pareva migliorato, domenica e lunedì; si credeva che la crisi fosse superata: ma iermattina si aggravò e alle 10.45 spirò senza avere smarrite le sue facoltà mentali. Aveva ricevuto i sacramenti dal sacerdote Don Giuseppe Vizzini, professore di teologia nella Università ecclesiastica dell'Apollinare in Roma.

La salma sarà imbalsamata e probabilmente trasportata a Merate.

Il socialista De Felice vuol soprastare al regolamento!

E torna in campo la questione del medico di Sambuco Pistoiese. Il deputato socialista De Felice Giuffrida avendo presentato una nuova interrogazione in proposito, il sottosegretario Facta risponde lamentandosi di dover parlare di un individuo la cui condotta morale e privata fu sempre meritevole di gravi censure e che come medico provocò legittime lagnanze per la sua negligenza.

Cita parecchi fatti speciali a dimostrazione della trascuranza abituale, aggiungendo che egli fu ripetutamente sottoposto a processi, penali e che nel 1906 fu sottoposto alle indagini di due commissioni di inchiesta, commissioni che furono benevoli al medico e ispirate più che ad un'altro al concetto di conciliazione.

Nondimeno, la commissione di inchiesta potè assodare fatti gravi a carico di quel medico e nonostante ciò le autorità sanitarie e politiche della Provincia non presero alcuna misura contro di lei e sospesero ogni deliberaziene prendendo atto della sua promessa di mutar vita.

Ma la promessa non fu mantenuta e il medico ha continuato a trascurare ogni suo dovere, come risulta da dichiarazioni firmate e da testimonianze giurate, mettendo in pericolo la vita di molti malati!!!

Naturalmente, il Consiglio Comunale finì col licenziare il medico (benissimo) avendo compreso finalmente che uno scandalo simile non poteva essere più tollerato. (Vivissime approvazioni, lunghi applausi).

De Felice replica: i fatti sono insussistenti, egli dice: 500 cittadini protestarono contro il licenziamento: un certificato del Sindaco attesta il buon servizio... E parla e vuol continuare a parlare; e poichè il regolamento gli accorda parlare solo cinque minuti e il presidente vuol far rispettare il regolamento, egli si arrabia e grida e batte i pugni sulla tavoletta fra i rumori e la confusione della Camera, tanto che fu dovuta sospendere la seduta.

E anche alla ripresa, vorrebbe parlare ancora: ma il presidente non glielo accorda, e anche De Felice, benchè socialista, deve assoggettarsi al regolamento. Pare che oggi presenterà un'altra interrogazione.

Dopo si riprende la discussione per discutere il progetto sulle ferrovie.

Vox clamans in deserto.

Dice Ignatovoski che l'uomo diventa carnivoro un giorno più dell'altro. Infatti in Francia dal 1820 al 1879 il consumo degli alimenti idrocarbonati è aumentato del 63 0\[0, mentre la quantità della carne consumata è diventata 15 volte maggiore.

In Inghilterra l'aumento della carne è stato poi molto maggiore. Questo spaventoso crescendo sul consumo di carne ha ridestato l'entusiasmo dei predicatori del vegetarianismo, i quali vedono nella carne la fonte dei più gravi malanni che affliggono l'umanità. Difatti Bouchard assicura che le tossine provenienti da cibi animali provocano lo spasmo e, a lungo andare, la sclerosi delle arterie e sono una delle cause della gotta, delle artriti, delle nevrastenie delle emicranie, delle appendiciti. Queste anzi, secondo Championnière, non si riscontrerebbero mai nei vegetariani.

Ignatovoski ha voluto riscontrare le conseguenze che l'alimentazione carnea, o solo in parte carnea, porta sui conigli, e delle esperienze istituite in proposito l'autore è venuto a conclusioni addirittura disastrose... per i conigli almeno.

Ma tant'è, l'animale uomo non vuol sentir ragioni, e i vegetariani predicano al deserto le loro dottrine.

Una prova l'abbiamo avuta anche in Milano: gli azionisti del famoso ristorante vegetariano han dovuto alla svelta chiuder bottega, per non mangiarsi in erba i loro danari.

Bisogna quindi contentarsi di consigliare ai gottosi e ai candidati alla gotta di mangiare magari la sua brava cotoletta o l'osso buco, ma di fare al tempo stesso la cura dell'Antagra Bisleri (di Milano), che sola può salvarli da tanti perigli. E bisogna consigliargli ancora di mettere dell'acqua nel loro vino. E specialmente acqua Angelica di Nocera Umbra..., che, dopo tutto, è più buona di certi vini.

Luigi Montico gerente responsabile

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Ma perchè devo aspettare sino a domani per vederlo? Perchè non posso oggi stesso recarmi da lui?

— Tuo fratello, quando l'ho lasciato, si sentiva assai male e credo conveniente non arrecargli oggi una soverchia emozione. Lo vedrai domani; è questione di poche ore — disse il duca.

— E tu dici ch'è ammalato gravemente?

— Ahimè, non spero più che abbia a guarire. Armati di coraggio Arturo. Il tuo povero fratello è irriconoscibile.

— Ma Iddio non avrà mai dunque pietà di lui! — esclamò Arturo con gli occhi gonfi di lagrime.

Il giorno seguente Arturo si recava al palazzo di via S. Onorato e venne subito introdotto nel salotto dove suo fratello, sdraiato nella paltrona, lo attendeva con ansia.

Senza dire una parola Arturo si precipitò sul fratello e lo strinse fra le braccia coprendogli il volto di baci; quando la foga dell'affetto ebbe una breve tregua, Rinaldo disse:

— Nostro zio ti ha detto?

— Sì, ed io approvo con gioia il tuo matrimonio. Oh! come mi tarda di saperti felice.

— Lo sono, Arturo, perchè vedo viene il momento di realizzare il mio desiderio, ed odo dalle tua labbra che tu approvi ch'io abbia a sposare Clara.

— Essa è degna di te, mio Rinaldo; il duca me lo ha assicurato sebbene non ve ne fosse bisogno perchè io sono convinto che tu non puoi amare che una santa creatura — disse Arturo abbracciando di nuovo il fratello per nascondere la profonda commozione che in quel momento provava.

— E tu sai ch'io ho un figlio? — continuò Rinaldo.

— Perbacco! e sento già di volere bene al piccolo Fabiano, il mio nipotino.

— Non vedi proprio alcun inconveniente al mio matrimonio? Sii schietto.

— Inconvenienti? Ma dove dovrei trovarli? Vi amate, ebbene sposatevi. Hai un figlio? Ebbene legittimalo.

Eppure tu dovresti provare una speciale antipatia per il mio matrimonio.

— Non ti comprendo, in verità. Io non desidero che la tua felicità, come tu hai sempre desiderata la mia. Me ne ricordo, sai, Rinaldo di quello che tu hai fatto per me. Anche la mia povera Sofia te ne era riconoscente. Io ti devo tutto, e dal giorno in cui Gianna, la mia figlia adorata, ha incominciato a comprendermi io le ho insegnato ad amarti ed a benedire il tuo nome come quello del nostro benefattore. E non solo io le ho insegnato questo, ma anche Sofia, la santa compagna... — disse Arturo commovendosi al pensiero dell'estinta.

— Voi siete buoni.

— Bel merito essere buoni con te! Vedi, malgrado la tua inesplicabile decisione di non lasciarti più vedere da me, io, quasi ogni giorno, accompagnato da mia figlia, passavo sotto le tue finestre sperando sempre di vederti. Ah, io sapevo benissimo che il duca veniva sovente in questi ultimi anni da te! Egli non me lo disse mai, ma io più volte l'ho veduto uscire dal tuo palazzo. Ti assicuro che ciò mi faceva assai male; respingere un fratello per confidarsi con uno zio; non potevo darmi pace. Tu non puoi credere quanto sia contento.

— Tu sei sempre l'ottimo fratello di una volta e non hai perduta l'abitudine di parlare più col cuore che col cervello. S'io ti ho chiamato è perchè oltre il piacere di rivederti volevo anche udire da te che non osteggi il mio matrimonio, giacchè ammogliandomi e riconoscendo legalmente mio figlio io porto un grave colpo a te e a tua figlia.

Il volto sereno e leale di Arturo a queste parole si oscurò e con voce tagliente, disse:

— Non vorrei comprendere ciò che tu vuoi dirmi perchè...

— Perchè?

— Perchè sarebbe una grave ingiuria che tu mi lancieresti — disse Arturo freddamente.

— Un'ingiuria! Oh! no, fratello mio, non crederlo.

— Allora spiegati.

— E' naturale ch'io ammogliandomi e legittimando mio figlio, sottraggo alla tua famiglia il mio patrimonio.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25. O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.13; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.26; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57, 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17, 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908